

Filippo Graziani



La ricerca non deve solo avanzare la conoscenza in senso lato ma dare risposte pratiche a problemi clinici



u idea del direttore scientifico della rivista, professor Enrico Gherlone, Doctor Os propone interviste a giovani ricercatori che si sono

distinti in questo particolare ramo nel mondo odontoiatrico a livello nazionale ed internazionale.

Dottor Graziani, cosa pensa dello stato dell'arte della ricerca odontostomatologica in ambito nazionale e internazionale?

La ricerca odontoiatrica è in grande crescita sia in ambito nazionale che internazionale. È un dato innegabile che l'impact factor medio di tutte le riviste odontoiatriche ogni anno è in sensibile aumento. Nell'immaginario medico la nostra disciplina appare come poco capace di produrre ricerca di qualità. È invece interessante notare che le medie di produzione scientifica odontoiatrica sono sicuramente paragonabili a buona parte dei settori medici.

Quali sono i "temi caldi" su cui sta evolvendo la ricerca e quali prospettive offrono ai clinici in breve-medio termine per arricchire la loro professionalità quotidiana?

Direi che sicuramente i temi più attuali della ricerca sono quelli che coinvolgono la clinica quotidiana. I dilemmi del clinico di oggi sono fondamentalmente i seguenti: come scegliere il trattamento migliore, che apporto possono dare le nuove tecnologie alla mia professione, quali sono gli altri professionisti che mi possono aiutare a risolvere i casi clinici. Gli stessi temi sono infatti tracciati dal collegio dei docenti di odontoiatria come argomento del nostro prossimo congresso, il ventennale: Evidence Based Dentistry, tecnologie applicate ed interdisciplinarietà.

Vi è sempre stato il rischio oggettivo che il ricercatore sia alle volte troppo lontano da aspetti clinici e viceversa. Questa realtà esiste ancora o i tempi sono mutati?

Assolutamente sì. Con il progredire della ricerca nel nostro settore e lo sviluppo del corso di laurea siamo passati da una fase in cui la ricerca odontoiatrica era mutuata ad altri non appartenenti al nostro settore ad una fase di ricerca clinica. La ricerca non deve solo avanzare la conoscenza in senso lato ma dare risposte pratiche a problemi clinici: quale materiale per chiudere il canale? Dopo quanto caricare l'impianto? Come posso prendere l'impronta più precisamente? Sono tutte domande pratiche a cui solo la ricerca può dare una risposta concreta. Credo che al giorno d'oggi non possa esistere la clinica senza ricerca, soprattutto in odontostomatologia, una disciplina che oggi è la sintesi fra arte e scienza.

Può la ricerca venire in aiuto alle esigenze dei pazienti contribuendo con i suoi risultati ad un aumento nel numero delle prestazioni e comunque alla tutela della salute pubblica senza dovere per forza arrivare ad un abbassamento della qualità con cure low cost?

FILIPPO GRAZIANI

Laureato con lode in Odontoiatria e Protesi Dentaria presso l'Università di Pisa. Dottore di ricerca in Chirurgia Oro-maxillo-facciale. Master in Sperimentazione Clinica. Specialista con lode in Chirurgia Odontostomatologica. Specializzato (Mastership in Clinical Dentistry - Periodontology) in Parodontologia presso l'University College di Londra all'istituto Eastman. È autore e coautore di numerose pubblicazioni nazionali ed internazionali in Parodontologia e Chirurgia Orale. È referee di numerose riviste scientifiche. È membro dell'editorial board del Journal of Clinical Periodontology. È stato segretario e tesoriere della Società Italiana di Chirurgia Odontostomatologica. Socio attivo della Società Italiana di Parodontologia e della Società Italiana di Chirurgia Odontostomatologica. Coordina l'ambulatorio clinico di Parodontologia e Alitosi dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana. La sua attività clinica è finalizzata alla Parodontologia. È ricercatore universitario confermato e Professore Aggregato nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa. Honorary Clinical Lecturer in Parodontologia presso l'University College di Londra. Rappresentante dei ricercatori presso il Collegio dei Docenti di Odontoiatria. Responsabile scientifico del progetto "Periodontal disease as emergent systemic disease" del Ministero della Salute.

La ricerca, se è ben fatta, contribuisce proprio all'efficienza della pratica clinica. Visto che lei tocca il tema economico le faccio un esempio concreto. Nel mio settore, la parodontologia, fino a qualche anno fa si utilizzavano materiali da chirurgia rigenerativa in ogni possibile paziente/difetto con risultati estremamente variabili. Adesso, grazie all'avanzare della ricerca clinica e dell'evidenza scientifica, è stato possibile tracciare le indicazioni reali e migliorare il tasso di successo della procedura. Questo ha permesso di limitare costi inutili.

Avrebbe dei suggerimenti da proporre per il miglioramento della sinergia tra le realtà ospedaliere italiane ed il mondo della ricerca?

... Che brutta domanda! Solo uno: c'è bisogno di deburocratizzare la gestione della ricerca. Da un lato il meccanismo di fund-raising e fund-management dovrebbe essere più snello. La gestione economica dovrebbe poi essere più semplice e possibilmente gestita da research managers. Dall'altro abbiamo la più grande difficoltà che è rappresentata da tutti i passaggi burocratici: perdiamo intere giornate a scontrarci con la burocrazia persino nelle ricerche meno articolate. Bisogna ricordare infatti che i comitati etici, le cui approvazioni sono necessarie per ogni ricerca clinica, sono di pertinenza ospedaliera o territoriale. Infatti, il paziente che aderisce ad una ricerca è un paziente dell'ospedale tuttavia il compito principale dell'ospedale non è produrre ricerca.

Quali sono le differenze esistenti nell'ambito della ricerca tra le situazioni straniere e quelle nazionali?

L'Italia ha sempre espresso delle grandi eccellenze nella ricerca odontoiatrica. Ho lavorato circa 5 anni all'estero e mi sono reso conto che non abbiamo da invidiare niente. Ciò che mancava in Italia fino a qualche anno fa non erano i ricercatori, ma il sistema di "scuola" di ricerca, di metodo e pertanto di comunicazione. Tuttavia ritengo che questo appartenga al passato. L'unica cosa che adesso ci manca per essere completi sono le risorse economiche...

Può la ricerca in ambito privato contribuire con successo a quella istituzionale oppure avrà sempre un ruolo di secondo piano?

Si è soliti pensare che la ricerca con fondi aziendali abbia un livello di "purezza" in-

fiorire a quella istituzionale e non è possibile escludere che nel passato ci siano state delle forzature in questo senso. È necessario dire però che le aziende che operano nel settore odontoiatrico e che contribuiscono alla ricerca hanno dei codici di condotta molto rigorosi. La loro voglia di crescere, congiunta alla scarsa risorsa di mezzi istituzionali, è predittiva di un ruolo sempre più importante nella ricerca odontoiatrica.

Cosa prevede nel prossimo futuro per quei colleghi che decideranno di occuparsi di ricerca scientifica in un paese dove questo settore è stato fino a poco tempo fa foriero di grandi difficoltà?

Credo che sia finito il tempo della ricerca come hobby. Si è soliti dire che la ricerca è 90% perspiration e 10% inspiration. La ricerca coinvolge completamente, pertanto chi ne è dentro deve spesso dedicarsene a tempo pieno. È ovviamente una scelta difficile che comporta molti sacrifici. Tuttavia da ricercatore non posso non dire che le gratificazioni sono immense. Certo come il mondo anche la ricerca sta cambiando. Sarà necessario adattarsi... e diventare molto bravi a reperire fondi!

Cosa ne pensa dell'importanza del dottorato di ricerca (PhD) nella costruzione di un ricercatore che molta importanza ha sempre avuto all'estero e che sta finalmente assumendo un ruolo determinante anche nel nostro paese?

Il PhD è fondamentale oggi. Non è solo una medaglia. È una vera e propria scuola dove il collega che inizia a muovere i primi passi nella ricerca può trovare un metodo per arrivare a sviluppare iniziative ed aver un pensiero autonomo. Credo che oggi non vi possa essere ricerca senza dottorato. Questo è ancor più vero in odontoiatria dove la ricerca spazia dalle discipline di base alla fine applicazione clinica.

Scopri il contenuto extra

